

# Economia & lavoro

BORSA

Nuovo calo  
Mib a 1288 (-1,15%)

LIRA

In equilibrio sui mercati  
Marco a quota 962

DOLLARO

In forte rialzo  
In Italia 1620 lire

**Battaglia sulla finanziaria.** Entra nel vivo il confronto sulla manovra. I responsabili dei ministeri economici fanno fronte comune «Il saldo complessivo non deve cambiare»

Dc e Psi studiano una «imboscata» a Ciampi? Cassese, intanto, ritira l'emendamento che congela gli aumenti nel pubblico impiego Minimum tax: oggi si decide sulla fiducia

## Bollette Enel Gli aumenti sul tavolo del Cip

Tariffe Enel alla resa dei conti. Entro un paio di settimane la commissione centrale prezzi dovrà esprimere un parere sull'aumento della bolletta. Quindi la parola passerà al Cip. Ma Federconsumatori protesta: prima degli aumenti, ci vuole un'Authority di controllo. Polemici anche i sindacati. L'Enel ribatte: «La Finanziaria ci impone 1.500 miliardi di oneri aggiuntivi. La privatizzazione non c'entra».

## Barucci e Spaventa pronti a dimettersi

### Scontro sulle pensioni, dietro front sugli scatti di anzianità

I ministri del Bilancio Spaventa e del Tesoro, Barucci hanno simultaneamente minacciato le dimissioni se il Senato aumenterà gli assegni per le pensioni d'annata per complessivi settecento miliardi. Una reazione spropositata se riferita all'oggetto della contesa. Ma forse i due hanno così voluto stoppare sul nascere gli assalti democristiani e socialisti alla manovra finanziaria. Fiducia sulla minimum tax?



Il ministro del Bilancio Spaventa (a sinistra) e quello del Tesoro Barucci. Sotto: Il responsabile delle Finanze Gallo

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. L'autorevole ministro del Bilancio, Luigi Spaventa, è sceso al fianco del titolare del Tesoro, Piero Barucci. «Se se ne va lui, me ne vado anch'io». Nel giro di un paio d'ore due ministri economici del governo Ciampi hanno minacciato le dimissioni di conserva. A spingerli sull'orlo del clamoroso gesto sono stati i pensionati e il Senato, dove forze parlamentari consistenti (per esempio il Pds, ma non solo esso) stanno premendo perché si trovino 700 miliardi per introdurre nella manovra economica una norma per garantire l'aumento di questi trattamenti, così come già previsto da una legge. Il governo, con la finanziaria, ha infatti rinviato di un anno l'applicazione degli aumenti. Nella legge collegata alla finanziaria il Senato ha aumentato per 620 miliardi complessivi i trasferimenti previdenziali a beneficio delle pensioni al di sotto di un milione di lire mensili. Ieri sera il governo, per bocca dei due ministri, ha fatto sapere che oltre non si va. L'unica concessione potrebbe essere quella di togliere un po' di soldi alle pensioni basse per dare qualcosa ai

pensionati d'annata. Come dire: meglio una guerra fra poveri che tirar fuori 700 miliardi dal bilancio. Un irrigidimento «incomprendibile e inopportuno», ha commentato Ugo Spostetti, capogruppo Pds in commissione Bilancio a Palazzo Madama. Perché - ha aggiunto il senatore - «i 700 miliardi si possono trovare riducendo ancora la spesa pubblica improduttiva e clientelare. Si intervenga ancora sulle spese dei ministeri e, in modo particolare, sulla difesa e sui fondi per i servizi segreti. Deve prevalere la saggezza e il buon senso ed evitare un inutile e dannoso braccio di ferro tra Parlamento e governo».

Ma davvero due ministri potrebbero dimettersi in crisi il governo per 700 miliardi ai pensionati? Difficile da credere. Più probabile, invece, che Spaventa e Barucci abbiano voluto giocare d'anticipo su una Dc e una ex maggioranza che starebbero mettendo in discussione la finanziaria per creare difficoltà al ministro Ciampi, fino al punto di provocare la crisi. Perfino i socialisti, oggi, sparano sulla finanziaria dopo essere stati inventori e sosteni-

tori delle più feroci manovre economiche.

Il bilancio, la legge finanziaria e il disegno di legge ad essa collegato sono da lunedì nell'aula del Senato: i primi voti erano previsti da oggi e invece si inizierà, se va bene, da domani.

Su un altro punto caldo il governo si è tolto dall'imbarazzo con una semplice, quanto plateale, marcia indietro: quanto al blocco degli automatismi stipendiali per medici, professori, magistrati, parlamentari e militari. Sul pubblico impiego i

sindacati confederali chiedono «chiarezza e coerenza». Ma non le chiedono più al ministro Sabino Cassese, ma direttamente al presidente del Consiglio. Così ieri è saltato il vertice governo-sindacati, proprio perché Ciampi non poteva essere presente per via della missione a Londra. È stato il segretario dell'Uil, Pietro Larizza, ad accendere la miccia: ora il vertice è stato rinviato a data da destinarsi.

**MINIMUM TAX.** Ecco un'altra mina vagante al Senato. Il decreto scade il 29 ottobre e il rischio della scadenza è reale.

Il presidente della commissione Finanze, Francesco Forte, socialista, ieri ha invocato l'abrogazione della fiducia da parte del governo. Il Pds, con Ugo Spostetti, ha insistito sul voto definitivo prima del 29. Il governo, in verità, è pronto, prontissimo a porre la fiducia. Allora, qual è il problema? La questione riguarda il Parlamento e le reazioni negative che il ricorso alla fiducia potrebbe suscitare nei gruppi che osteggiano le nuove norme sulla minimum tax. Una decisione è, comunque, attesa per oggi.

## Bot Rendimenti annuali sotto l'8%

ROMA. Rendimenti in rialzo di circa mezzo punto percentuale, nonostante la riduzione del tasso di sconto, all'asta Bot: i rendimenti netti dei titoli a tre mesi sono saliti da 7,57 all'8,03%, quelli dei Bot a sei mesi sono passati da 7,33 al 7,94% mentre i rendimenti dei titoli annuali sono rimasti sostanzialmente fermi (7,89 contro 7,85%). All'asta da 45 mila miliardi di Bot i cui risultati sono stati resi noti ieri dalla Banca d'Italia, le richieste degli operatori hanno superato i 55.124 miliardi, l'importo più alto dal marzo di quest'anno. Per quanto riguarda i titoli trimestrali, a fronte di un'offerta di 12.500 miliardi, le richieste sono state pari a 14.687 e il rendimento netto è tornato sopra l'8% per la prima volta da fine agosto. Per i Bot semestrali (15.500 miliardi offerti, 17.610 richiesti), il prezzo medio ponderato è sceso da 96,04 a 95,73 lire ed il rendimento annuo netto è salito da 7,33 al 7,94%. Sostanzialmente stabili, invece, i rendimenti netti dei Bot annuali la cui domanda ha superato di quasi seimila miliardi l'importo offerto (22.825 contro 17 mila).

## Oneri sociali Gli sgravi prorogati a metà '94

ROMA. Governo battuto ieri alla Camera sulla fiscalizzazione degli oneri sociali nel Mezzogiorno: su iniziativa del Pds gli sgravi contributivi che dovevano scadere tra un mese (il prossimo 30 novembre) sono prorogati sino al 30 giugno dell'anno prossimo. Il decreto che è stato poi convertito in legge e trasmesso al Senato per la sanzione definitiva, era stato rimangiato in più parti dalla commissione Lavoro, ed è giunto nell'aula di Montecitorio con lo spostamento appa- rto da novembre '93 a metà '94 della proroga della fiscalizzazione. Immediata, ma anche improvvisa reazione del governo: la presentazione di un emendamento teso a ripristinare la data originaria di scadenza degli sgravi. Per la Quercia, Antonio Pizzinato ha denunciato la manovra e rivendicato la legittimità delle decisioni parlamentari. Messo ai voti l'emendamento del governo è stato respinto dal Pds, dagli altri gruppi dell'opposizione di sinistra, da parte dei deputati Dc e Psi. Con questa rilevante modifica, il complesso del provvedimento è stato poi approvato anche con il voto favorevole del Pds, e contrari naturalmente i leghisti. □ G.F.P.

## Pensionati «In Europa per lo stato sociale»

ROMA. Un attacco agli egoismi sociali - in particolare contro l'assalto corporativo alla minimum tax - e un richiamo alla necessità di unificare il sindacato, sono giunti dal leader della Cisl Sergio D'Antoni durante la manifestazione che ha celebrato in un teatro romano l'«Anno europeo dell'anziano e della solidarietà tra le generazioni». Alla manifestazione introdotta dal segretario dello Spi Cgil Gianfranco Rastrelli, ha portato il suo saluto il ministro della Sanità Maria Pia Garavaglia: mentre le federazioni erano presenti anche con i segretari della Cgil Guglielmo Epifani e della Uil Vittorio Pagnani, i rappresentanti delle federazioni dei pensionati (Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil) hanno sottolineato che nella Cee, su 230 milioni di abitanti, circa il 20% ha più di 60 anni e che tale percentuale, tra una generazione, riguarderà le persone con oltre 65 anni.

Le vicende della legge finanziaria in Italia, hanno detto in sostanza i rappresentanti dei pensionati, ricalcano le politiche di ridimensionamento dello stato sociale che stanno attuando i governi europei; mentre, al contrario, una vera riprese dello sviluppo «viene ostacolata dalla drastica riduzione del potere d'acquisto delle pensioni e delle retribuzioni». Perciò, dicono Cgil, Cisl e Uil, «solo una forte ripresa sindacale, che sappia riaffermare le ragioni della solidarietà, può invertire le scelte politiche che i vari governi europei vanno definendo e praticando». La manifestazione è stata un'occasione per riaffermare le rivendicazioni della «Ferpa» (Federazione europea pensionati e anziani), che ha al suo primo punto l'adeguamento delle pensioni al costo della vita e al reddito dei lavoratori attivi.

Dichiarazioni Iva: nel '91 il 33% delle imprese ha denunciato un volume d'affari inferiore ai 18 milioni. Le organizzazioni degli autonomi insorgono: «Sono manipolazioni». Gallo assicura: «Statistiche obiettive»

## Per il fisco è povera un'azienda su tre

Un'impresa su tre nel 1991 denunciava un volume d'affari inferiore ai 18 milioni, solo il 5,4% arrivava al miliardo. Il ministero delle finanze continua a sfornare statistiche fiscali: ieri è toccato all'Iva. Ma intanto esplosa la polemica sui dati relativi a 740 e 101. Datori di lavoro più poveri dei dipendenti? Le organizzazioni degli autonomi insorgono, ma Gallo assicura: «Sono dati obiettivi».

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Statistica e fisco, atto secondo. Ora è il turno dell'Iva. Dopo quelli sull'Irpef '90, il ministero delle finanze ha sfornato ieri i dati delle denunce del 1991 relative all'imposta sul valore aggiunto. Imprese e lavoratori autonomi ancora una volta sotto tiro, insomma. Ma anche la radiografia di una crisi economica in incubazione. Nel '91 infatti - per la prima volta dopo cinque anni - il numero delle partite Iva ha cominciato a ridursi, attestandosi su un livello di poco superiore ai cinque milioni e duecentomila.

Stando alle dichiarazioni, però, la recessione si è abbattuta su un sistema produttivo fragile. Un'impresa su tre in Italia dichiarava un volume d'affari da sussistenza: 18 milioni l'anno. Poco più della metà (il 53,4%) non superava i 50 milioni. Oltre il miliardo si collocava il 5,4% dei contribuenti Iva. Nonostante tutto, però, il volume d'affari complessivo è stato nel '91 pari a 3.772.145 di miliardi, con un aumento dell'11,9% rispetto all'anno precedente.

Stando alle dichiarazioni, però, la recessione si è abbattuta su un sistema produttivo fragile. Un'impresa su tre in Italia dichiarava un volume d'affari da sussistenza: 18 milioni l'anno. Poco più della metà (il 53,4%) non superava i 50 milioni. Oltre il miliardo si collocava il 5,4% dei contribuenti Iva. Nonostante tutto, però, il volume d'affari complessivo è stato nel '91 pari a 3.772.145 di miliardi, con un aumento dell'11,9% rispetto all'anno precedente.

Si tratta di dati che molto probabilmente getteranno altra acqua sul fuoco delle polemiche. Quelli relativi a 740 e 101, diffusi lunedì, non sono infatti piaciuti agli autonomi. Non ci stanno, si sentono criminalizzati, e se la prendono con il ministero delle finanze. Se ancora una volta su artigiani, commercianti e profes-

oggi più inaccettabile poiché toglie risorse che potrebbero essere impiegate per l'occupazione».

«I due fronti degli «evasori» e dei «tassati» tornano così ad accapigliarsi. E nel fuoco incrociato dei commenti diventa quasi impossibile tentare di riconoscere le ragioni degli uni e degli altri. Il clima diventa quello di un'ennesima rivista fiscale. Serve a poco che il ministro Gallo ricordi che si tratta di «dati obiettivi, che derivano dalle statistiche sulle dichiarazioni dei contribuenti». «Io non voglio commentarli» - dice Gal-

lo - le conclusioni ognuno può trarle da sé».

Una cosa fa però infuriare il ministro: la considerazione - comune un po' a tutti i «contendenti», tranne forse la Cgil - che ci sia poco da fare, con i maggiori redditi fiscali ridotti allo sbando. Proprio il recupero di efficienza dell'amministrazione rappresenta la maggiore scommessa fatta dal ministro. Una scommessa ad alto rischio - che se persa potrebbe produrre risultati devastanti - ma ritenuta inevitabile da Gallo e dai suoi collaboratori.



## Per i bus sbloccati 450 miliardi Ne servono altri ma non ci sono

ROMA. Ci sono pochi soldi per il trasporto pubblico locale, ma quei pochi potranno essere sbloccati grazie al fatto che ieri il Consiglio dei ministri ha approvato un emendamento che riduce l'apporto delle Regioni agli investimenti per dare alle nostre città mezzi meno decrepiti (hanno un'età media di 12 anni invece dei 6 ritenuti nella norma). Il ministro dei Trasporti Raffaele Costa, nel corso di una tavola rotonda dell'«veco» (gruppo Fiat) ha annunciato che il governo ha diminuito dal 20 al 5% il contributo delle Regioni che si deve aggiungere ai 450 miliardi stanziati dal decreto legge 393 dello scorso ottobre per il rinnovamento del parco dei mezzi superiori a 15 anni di vita. In tutto dunque ci saranno 473 miliardi invece di 562, ma almeno potranno essere spesi subito.

La Federtrasporti, che associa 170 aziende, chiede mille miliardi di mutui per 10 anni, di cui metà per il ripiano dei debiti pregressi, metà per investimenti. E fa notare che nelle sole grandi città occorrono almeno 500 bus che costano mediamente 600 milioni l'uno. Il suo presidente Felice Cecchi, che si aspettava l'annuncio di maggiori risorse, alle parole del ministro ha reagito dichiarando che Costa dovrebbe dimettersi «visto che non è in grado di affrontare e risolvere i problemi del trasporto pubblico locale».

Da parte sua Costa ha illustrato il disegno di legge in discussione alla Camera per la riforma del settore: «La legge deve essere approvata in tempi brevissimi - ha detto - altrimenti il governo provvederà con un decreto». Tra gli obiettivi della riforma, il ministro ha sottolineato la fine del ripiano sistematico dei deficit sostituito da una nuova procedura di finanziamenti, e l'adeguamento delle tariffe in maniera che il tasso di copertura dei costi passi dall'attuale media del 25% a quella europea del 40-45%. Inoltre Costa dice che sta cercando di ottenere altre risorse,

in particolare dal decreto sull'occupazione. Infatti l'industria dei bus, indotto compreso, lamenta 8 mila lavoratori in cassa integrazione, di cui 1.300 nella sola Iveco. «L'industria dell'autobus - ha detto Cesare Annibaldi, responsabile delle relazioni esterne della Fiat - deve far conto esclusivamente sulla domanda pubblica. Il ruolo dello Stato è quindi fondamentale». E proprio stimando questa domanda pubblica l'Iveco si era strutturata negli anni scorsi per produrre 6 mila bus l'anno. Il suo amministratore delegato, Giancarlo Boschetti, non nasconde la sua delusione. «Siamo in una situazione di paradosso - ha detto - di fronte a una notevole domanda potenziale di nuovi servizi pubblici su autobus la riscontro una crisi profonda e drammatica della produzione di autobus per mancanza di ordinativi». Non da meno è la Breda, che denuncia la mancanza di commesse pubbliche italiane da tre anni, che certo non è compensata dalle gare vinte all'estero. □ R.W.

## La «Finanziaria rosa» Occupazione, previdenza e stato sociale al primo posto per le donne del Pds

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. Primo, l'occupazione. E uno dei cardini degli emendamenti alla legge finanziaria per il '94 presentati dalle senatrici e dalle deputate del Gruppo interparlamentare delle elette nel Pds e illustrati ieri in una conferenza stampa, a Palazzo Madama, da Gigli Tedesco, Franca D'Alessandro Prisco, Anna Serafini, Monica Bettini e Ivana Pellegatti. Gli altri due filoni di questa che è stata definita «Finanziaria rosa» riguardano la previdenza e lo Stato sociale.

Vediamoli nel merito, questi emendamenti, i quali - afferma la vicepresidente del gruppo della Quercia in Senato, Gigli Tedesco - sono «un modo concreto per dire che le donne, non solo quelle del Pds, non intendono fare battaglie di testimonianza, ma strappare risultati concreti». Per quanto riguarda l'occupazione - «grande assente» (Serafini), quanto agli investimenti, nella proposta di finanziaria avanzata dal governo - si prevede uno stanziamento di 125 miliardi per finanziare una legge ad hoc. «Occorrono scelte coraggiose, non solo nel campo degli ammortizzatori sociali, ma anche in quello degli investimenti», dicono le parlamentari pellegatti e Ivana Pellegatti ricorda che il 52 per cento delle persone in cerca di prima occupazione sono donne. «I provvedimenti del governo - afferma Franca D'Alessandro Prisco - rappresentano un serio impegno sulla strada del risanamento dei conti pubblici, ma sono del tutto insufficienti le risorse per garantire il rilancio e la ripresa dell'occupazione». Altro punto centrale, sempre in tema di occupazione, è la proposta di estendere la cosiddetta «mobilità lunga» nei settori tessile, dell'abbigliamento, vestiario e calzaturiero, in cui la presenza femminile è

preponderante. Si tratta - sottolineano le parlamentari - di settori in crisi che espellono forza lavoro di donne vicine ai cinquant'anni: donne, cioè, per le quali risulta difficile trovare un altro impiego.

Le deputate e le senatrici (per ora la battaglia verrà condotta da queste ultime, essendo la Finanziaria in discussione al Senato, poi il testo tornerà alla Camera) insistono sulla modifica dell'articolo 4 del decreto 503/92, quello che collega l'integrazione al minimo delle pensioni al reddito di coppia. «Il 90 per cento dei beneficiari delle pensioni integrate al minimo sono donne, molte delle quali, passando dal reddito individuale a quello di coppia non riusciranno ad avere l'integrazione», sottolinea Ivana Pellegatti, citando le moltissime donne che già si sono viste recapitare, alla fine di ogni mese, 70 mila lire invece delle 570 mila di prima. «Per noi - continua Pellegatti - è prioritario che le pensioni tornino a essere un diritto individuale rapportato al proprio reddito personale». «Non vogliamo - le fa eco Anna Serafini - che la crisi che stiamo vivendo abbia come conseguenza un ritorno indietro rispetto alle conquiste delle donne: un ritorno, cioè, a una concezione patriarcale della famiglia».

Corposo anche il pacchetto che riguarda lo Stato sociale, incentrato, quest'ultimo, su proposte quali l'esenzione dal pagamento dei ticket per tutte le prestazioni diagnostiche e terapeutiche effettuate in gravidanza o per l'interruzione volontaria di gravidanza, l'estensione dell'orario dei servizi, l'istituzione di un fondo (5 miliardi nel '94, 10 nel '95 e altrettanti nel '96) per creare centri di sostegno alle donne che subiscono maltrattamenti.